

# La spiritualità di S. Teresa d'Avila

## in merito alla gioia

Piera Cavaglià, fma

[www.fmails.it](http://www.fmails.it)

S. Teresa volle infondere alla convivenza fraterna un tono di allegria interiore ed esteriore, di serenità e libertà di spirito, di giovialità e senso dell'umorismo che rende simpatici e attraenti.

**Ricercò l'equilibrio tra la solitudine e la gioiosa comunicazione, fra la monotonia dei giorni e le celebrazioni festive.** Non pretese di formare persone segnate dalla penitenza, ma oranti e “serve dell'amore”.

“E' il Signore che ci ha riunite, la nostra casa è il Castello di sua Maestà. Egli avrà cura di noi”.

“Egli sta unito a voi e vi insegna. È bene per il discepolo abituarsi a rimanere unito a Lui”.

**La ricreazione è opera di tutte e di ciascuna. Pone alla prova l'amore. Nessun membro della comunità deve esimersi dalla ricreazione.**

Per S. Teresa la religiosa che cerca la solitudine durante la ricreazione non solo si sbaglia, ma presenta sintomi pericolosi. Anna di S. Bartolomeo, segretaria e infermiera della Santa, scrive a proposito:

“Alcune volte qualche religiosa chiedeva di non andare alla ricreazione, per un maggior raccoglimento, desiderando appartarsi dalla comunità. Ma nostra Madre insisteva molto che questo non si facesse, e la rimproverò dicendo che tutto era amor proprio e inganno del demonio e che, con la scusa dello spirito, si rendeva singolare e perdeva l'amore alle sorelle. Che per questo c'erano quelle due ore: per comunicarsi con amore le une alle altre, per acquistare – come dice S. Pietro in una lettera – uno spirito nuovo.

E questo era lo spirito che la nostra santa Madre ci insegnava: che ci amassimo le une le altre, animandoci vicendevolmente al servizio di Dio, aumentando in carità e stima verso ogni sorella: e questo non si può fare isolandosi”.

**La ricreazione è dunque un momento culminante di relazione fraterna, uno dei grandi impegni per cui lottò S. Teresa di Gesù.** Fu lei con l'esempio più che con lo scritto che caratterizzò questo atto comunitario fin dagli inizi delle fondazioni.

**La ricreazione della comunità Teresiana viene ad essere il riflesso della medesima, che – secondo i testimoni – era straordinariamente allegra e gioviale.**

**Due volte al giorno, con un'ora di durata, dopo i pasti principali, la comunità condivide la parola con allegria.** La carmelitana autentica desidera questo momento: la gioia interiore si trasforma in scherzi gioviali, risa, aneddoti e commenti. **La**

**ricreazione è il termometro del cammino felice o meno della comunità. È sollievo e cura dell'animo e del corpo.**

Poi le sorelle, rinforzate dalla gioia e parola fraterna, ritornano alle proprie occupazioni.

**La vita spirituale per Santa Teresa consiste nell'instaurare un rapporto personale con Dio camminando nella verità e nella gioia.**

“La preghiera non è altro, per me, se non un rapporto d'amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con Chi sappiamo che ci ama” (Vita VIII,5).

Tale rapporto viene coltivato e potenziato in un cammino di autoformazione continua radicato nell'amore:

“Se non procurate di acquistare le virtù, rimarrete sempre delle nane. E piaccia a Dio che vi limitiate soltanto a non crescere, giacché in questa via, come sapete anche voi, chi non va innanzi torna indietro. Ritengo per impossibile, infatti, che l'amore, quando esiste, si accontenti di rimanere sempre al medesimo stato” (Castello VII, 4.9).

“Tutto il bene dell'orazione è fondato sull'umiltà” (Vita X, 5). Questa è infatti è l'atmosfera propizia per la preghiera.

L'umiltà è “andar en verdad” = camminare nella verità.

L'umile è colui che – convinto che Dio solo è tutto – ha lo sguardo rivolto a Lui e cammina nella sua Verità anche nelle cose piccole: dimentica se stesso, si fida poco di sé, non ambisce a cose elevate e superbe, non fa nessun conto di onore e disonore (cf Cammino 12-13); tace quando è accusato (cf ivi15,2), non guarda ai peccati altrui, ma considera i propri, anche nel ricordo delle proprie debolezze rimane calmo e sereno, accetta riconoscente le grazie che riconosce puro dono gratuito dell'amore di Dio, è contento e lieto dovunque lo conduca il Signore, gode di Dio.